

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 075; Cronaca L. 150; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 050; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

La solennissima apoteosi del 4 Novembre

L'anniversario della Vittoria a Roma

ROMA, 4. — Per la ricorrenza dell'anniversario della Vittoria, la città è tutta imbandierata. Ai balconi capitolini sono esposti gli storici arazzi. I templi sono pavesati; i negozi sono chiusi. La città è animatissima; autorità e associazioni patriottiche hanno pubblicato numerosi manifesti inneggianti alla gloriosa ricorrenza ed invitando i cittadini a partecipare ai cortei che oggi si reheranno all'Altare della Patria.

Omaggio del Re al Milite Ignoto

ROMA, 4. — Stamane alle 8.45 il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini, si è recato al monumento Vittorio Emanuele per fare atto di omaggio alla tomba del Milite Ignoto, sulla quale aveva fatto deporre una splendida corona di alloro con bacche dorate, con un nastro azzurro sul quale erano ricamate in oro le parole: «Vittorio Emanuele».

La solenne cerimonia in S. Maria degli Angeli

ROMA, 4. — Stamane alle ore 9.30 ha avuto luogo nella Basilica di S. Maria degli Angeli la solenne cerimonia religiosa per la celebrazione dell'anniversario della Vittoria. La piazza dell'Ecclesia era tenuta in gran parte sgombra da cordoni di truppe e da drappelli di guardie e carabinieri. L'ingresso della basilica era addobbato con pannegiami neri e oro e con festoni di alloro, in mezzo ai quali era la seguente scritta: «Re, Governo, Popolo — commemorando piamente — Milite Ignoto — e tutti gloriosi caduti — auspicano per la Patria — il più lieto avvenire».

L'interno della chiesa era pure addobbato in nero ed oro e sull'altare maggiore, nel centro di un drappo nero, era una grande croce in oro. Sotto la croce centrale si elevava il tumulo, ai quattro lati del quale ardevano quattro tripodi. Nel centro, sopra un cuscinetto di velluto nero e accanto ad una bandiera nazionale, erano posati l'elmo ed un moschetto. Intorno, fra festoni d'alloro, erano trofei d'armi. Dinanzi al tumulo era deposta una grande corona d'alloro a bacche dorate con un nastro azzurro recante le iniziali delle Loro Maestà il Re e la Regina.

Nell'interno della chiesa una doppia fila di carabinieri reali in alta tenuta facevano ala al passaggio delle autorità. Fra il tumulo e l'altare maggiore facevano servizio d'onore i corazzieri disposti su due colonne.

Pontificava il Cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, assistito dal ceto parrocchiale al completo e dai missionari del S. Cuore di Gesù. Tra i presenti si notavano anche i due ex presidenti del Consiglio, on. Orlando e Bonomi; quasi tutti gli ex ministri e sottosegretari di Stato, un grande numero di generali ed ammiragli e una folla numerosissima di invitati e di signore.

Al momento della elevazione un trombettiere dei granatieri ha suonato l'attenti, mentre i quattro soldati della guardia d'onore al tumulo e i corazzieri presentavano le armi. La messa è durata 50 minuti, quindi mons. Beccaria, sceso nel centro della Basilica, ha dato l'assoluzione al tumulo, mentre venivano eseguiti dai cantori le preghiere dei defunti. Alle ore 10.30 il Re è uscito dalla Basilica, accompagnato dall'on. Mussolini e da tutti i ministri fino all'automobile, e tra gli applausi della immensa folla acclamante mentre le truppe presentavano le armi, ha fatto ritorno al Quirinale.

L'arrivo del Re

Alle 9.30 precise S. M. il Re, preceduto dai funzionari della sua casa civile e militare, accompagnato dall'on. Mussolini, dal generale Diaz e dall'ammiraglio Thaon De Revel e seguito da tutti gli altri membri del governo e da una folla di autorità e notabilità, è entrato nella basilica ed ha preso posto sopra il presbiterio, di fronte all'altare maggiore. A lato del Re erano tutti i

ministri e segretari di Stato e facevano corona a S. M. il Re i Collari e Colaresse dell'Annunziata, i dignitari ed i grandi ufficiali dello Stato, le presidenze del consiglio provinciale e della deputazione provinciale, i rappresentanti del Municipio, i decorati di medaglia d'oro e numerosissimi alti funzionari. Nel presbiterio ardevano i quattro ricchi candelabri recanti le cifre di S. M., donati dai Reali alla basilica quando furono ivi celebrate le loro nozze.

La Messa

Subito è cominciata la messa solenne durante la quale è stata eseguita la messa scritta dal Perosi per il Milite Ignoto sotto la direzione del Conte commendator Bezzi, direttore della cappella di S. Maria degli Angeli.

Il Governo all'Altare della Patria

ROMA, 4. — Stamane alle ore 9 la piazza Venezia era gremita di folla in attesa della cerimonia dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Il centro della vasta piazza era tenuto sgombrato per il passaggio delle vetture da reparti di truppe in grande uniforme. Anche dinanzi alla scalinata si trovava la musica di fanteria. Lungo la scalinata erano schierati ai due lati i carabinieri. A sinistra vi era anche una rappresentanza dei «Sempres pronti» con gli arditi e alla destra un'altra di fascisti pure con gli arditi. Sul riquadro prospiciente la tomba prestavano servizio d'onore reparti di truppe. Presso la tomba avevano preso posto a sinistra i decorati di medaglia d'oro, i mutilati e i combattenti a destra un numeroso gruppo di ufficiali superiori dell'esercito e della marina. Innanzi alla tomba ardevano due faci a spirito. La tomba era coperta di fiori e intorno, oltre la grande corona inviata dai sovrani ne erano deposte altre numerosissime tra cui quelle inviate dalle ambasciate di Francia, del Belgio, del Giappone, dell'Inghilterra e dalle legazioni di Romania e di Serbia.

Dai pennoni del monumento sventolavano le bandiere come pure tutte le case prospicienti piazza Venezia erano adorne di bandiere tricolori. La folla va sempre aumentando tanto che in breve tutta l'ampia piazza presenta uno spettacolo imponente. Anche il tempio ottagonale e le due torri gemelle della Basilica di S. Maria degli Angeli cominciano a suonare lenti rintocchi dal forte di Monte Mario tuona il cannone. Il momento è commoventissimo. La folla sembra raccogliersi in silenzio e tutti gli spiriti e gli sguardi si raccolgono verso l'altare della Patria dove riposa l'eroe d'Italia.

Alle ore 10 l'automobile che reca il presidente del consiglio, seguita da numerosissime altre recanti i ministri del governo e le personalità che hanno assistito alla cerimonia religiosa nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Quando il presidente del consiglio on. Mussolini scende dall'automobile ed appare tra il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon De Revel le truppe presentano le armi mentre dalla folla si eleva un fragore di grida di evviva.

Quando tutti i membri del governo sono saliti in automobile si forma il corteo. E' il presidente del consiglio on. Mussolini con ai lati i ministri della guerra e della marina, vengono quindi tutti i ministri e sottosegretari. Sui petti della maggior parte si vedono i segni del valore dimostrato in guerra. L'on. Mussolini s'inginocchia, il suo gesto è seguito da tutti i presenti. Il momento è solenne e commoventissimo. Le madri e le vedove dei combattenti hanno gli occhi pieni di pianto. Dalla piazza giungono le note della canzone del P. ave mentre continuano i rintocchi delle campane. Tutti gli ufficiali e i soldati che fanno il servizio d'onore sono sull'attenti e presentano le armi. I rappresentanti del governo si trattengono in ginocchio qualche istante. Quindi l'on. Mussolini seguito dagli altri ministri e sottosegretari di stato lascia il monumento fra entusiasmi e acclamazioni della folla.

Subito dopo un altro corteo composto di generali e ammiragli alla cui testa vanno il generale Badoglio e il generale Giardino, e nel quale si notava anche il senatore Conte Volpi governatore della Tripolitania, si è recato a rendere omaggio alla tomba del milite ignoto dopo che i generali hanno lasciato il monumento una enorme folla è salita sul

monumento stesso ed ha sfilato innanzi alla tomba.

La cerimonia pomeridiana

ROMA, 4. — Per la cerimonia pomeridiana presso l'altare della patria piazza Venezia per oggi fin dalle ore 14 rigurgitante di folla nonostante il tempo piovoso. Poco dopo le 14 cominciarono a giungere le rappresentanze di associazioni patriottiche politiche ed apolitiche quasi tutte con bandiere e recanti corone.

Piazza Venezia era fatta sgombrare nella sua parte centrale prospiciente il monumento da reparti di truppe, mentre una doppia fila di carabinieri teneva sgombra nel centro la grande scala d'accesso alla tomba del Milite Ignoto.

Ai lati dello scalone e sulla spianata dell'altare della patria presero parte i decorati di medaglia d'oro, le rappresentanze delle vedove e degli orfani di guerra, quella dei veterani e dei reduci delle patrie battaglie a squadre numerose di nazionalisti in camicia azzurra e di fascisti in camicia nera.

Per un'ora consecutiva continuavano ad affluire rappresentanze con bandiere, corone e musiche che suonavano l'inno reale ed altri inni patriottici.

La deputazione del consiglio provinciale sono intervenuti in massa, preceduti dal gonfalone della provincia e da una grande corona d'alloro. Vi erano pure numerosi esquadri di esploratori. Le associazioni si schierarono nella piazza ove poco dopo entrò preceduto dalla propria musica, un forte reparto di milizia azzurra con alla testa un lotone di cavalleria nazionale.

Alle ore 15.30 giunse ai piedi del monumento la rappresentanza municipale in corteo così formato: precedeva un drappello di guardie, quindi la musica municipale ed i famigli del comune recanti una grande corona di alloro con bandiere dorate e con nastri dai colori municipali. Seguiva un drappello di vigili recanti il gonfalone municipale e le 14 bandiere degli ordini. Venivano poi il sindaco comm. Cremonesi e con la giunta ed il consiglio comunale al completo. Seguivano altri funzionari municipali e chiudevano il corteo altri gruppi di guardie municipali e di vigili mentre la musica suonava l'inno reale.

Il corteo salì la gradinata e i vigili deposero sulla tomba del Milite Ignoto la grande corona. Il sindaco la giunta i consiglieri e tutti i presenti si inginocchiarono reverenti per qualche istante. Un raggio di sole salutò l'emozionante momento. Riformatosi quindi il corteo nell'ordine stesso in cui era giunto riprese la via del Campidoglio salutato dalle bandiere e dalle varie musiche che ripetevano l'inno reale acclamatisimo. Cominciò poi dinanzi alla tomba del Milite Ignoto la sfilata delle bandiere delle associazioni e delle corone che man mano vi venivano deposte mentre i fascisti acclamatisimi sulle parti alte del monumento a Vittorio Emanuele lanciavano di lassù i loro eja eja alla patria alla Casa Savoia. La folla applaudiva entusiasticamente. La sfilata durò assai a lungo quindi la folla immensa che gremita la piazza e le adiacenze si disperse in ordine perfetto.

Verso le ore 16.30 nuova folla affluente in Piazza Venezia da ogni parte ha oltrepassato i cordoni di truppe e ha invaso il monumento per sfilare reverente dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. L'animazione della piazza ed in tutte le vie adiacenti è continuata straordinaria tutta la giornata.

Roma illuminata

ROMA, 4. — Stasera le piazze principali della città sono illuminate a girandole ed illuminati sono pure gli edifici pubblici. Molte case private e la maggior parte dei negozi. A Piazza Colonna, affollatissima, mentre la banda comunale suonava gli inni nazionali il pubblico ha fatto una imponente dimostrazione patriottica acclamando al Re ed all'esercito. L'animazione nelle vie si è mantenuta intensa anche nelle ultime ore serali.

Nelle città italiane

A Bologna

BOLOGNA, 4. — In occasione del quarto anniversario della Vittoria sugli edifici pubblici e privati sventolava la bandiera nazionale. La città è animatissima, festante. Grande numero di associazioni ed una folla immensa di cittadini si avviavano verso la Montagna

la dove sarà solennemente fatta la celebrazione della vittoria e della gloriosa giornata.

A Firenze

FIRENZE, 4. — La città è tutta imbandierata e presenta aspetto festivo, i negozi sono tutti chiusi. Questa mattina il comandante della divisione passò in rivista le rappresentanze delle truppe del presidio in piazza S. Croce dove ha pure luogo il giuramento delle reclute delle regioni redente.

Ad Aquila

AQUILA, 4. — L'anniversario della vittoria è stato solennizzato con un imponente corteo che si è recato nella piazza del Duomo dove il Cappellano P. Angelico Da Paganica più volte decorato ha celebrato la messa da campo all'aperto in suffragio dei caduti alla quale tutta la popolazione ha assistito con religiosa commozione. Quindi in piazza della Prefettura i nazionalisti hanno deposto una corona sulla lapide che ricorda i caduti, dinanzi alla quale tutti si sono inginocchiati rimanendo per un minuto in silenziosa meditazione. Alle ore 11 nel Teatr Comunale il dott. Carlo Perrone ha commemorato la data gloriosa.

Da tutte le altre città d'Italia il telegrafo porta reccosanti entusiasmi di analoghe imponenti manifestazioni.

Giornata bianca

ROMA, 4 (per telef.). — Giornata d'oggi, completamente bianca in politica. La solenne commemorazione della vittoria ha dato una soluzione di continuità al ritmo accelerato, quasi affannoso, della politica.

Del resto al tumulto delle novità degli scorsi giorni deve succedere un periodo di raccoglimento e di studio, nel quale il programma del governo deve uscire dallo stato fluido e precisarsi nelle sue linee di dettaglio.

Altro ministro contro le sollecitazioni

ROMA, 4. — Il ministro della Marina on. Thaon De Revel ha diramato la seguente circolare alle autorità dipendenti.

Continuare a pervenire a questo ministero sollecitazioni intese a soddisfare desideri e interessi singoli di ufficiali e militari della Regia Marina. Mentre si conferma che tutte le domande inoltrate per la prescrizione vi gerarchica saranno sempre esaminate con imparzialità e giusto benevolenza, si informa che sono state date disposizioni affinché non sia risposto alle sollecitazioni che ancora pervengono in contrasto con le leggi e con i regolamenti in vigore che nessuno, e tanto meno chi dirige, può e deve trasgredire.

L'on. De Nicola riparte per Napoli

ROMA, 4. — Oggi alle ore 14 è partito per Napoli il presidente della Camera on. De Nicola. A salutarlo alla stazione erano parecchi deputati fra cui i segretari della Camera, on. Cappellari e Pascale.

Il governo era rappresentato dal segretario di Stato alla presidenza on. Acerbo, il quale ha espresso all'on. De Nicola il saluto e l'augurio del governo e in modo particolare del presidente del Consiglio on. Mussolini. Il presidente della Camera farà ritorno a Roma il giorno prima della riapertura del parlamento e cioè il 15 corr.

L'on. Mussolini agli italiani dell'America del Nord

ROMA, 4. — L'on. Mussolini ha inviato agli italiani dell'America del Nord il seguente messaggio: «Nel IV anniversario della Vittoria mi è caro inviarti un messaggio augurale, o italiani che vivete nell'America del Nord. Come la giovinezza uscita vittoriosa dalle trincee si è stretta in fascio ed è riuscita a dare alla Nazione un ritmo di vita degno della vittoria, così voi dovete stringervi nel nome d'Italia in un fascio ideale che esprima tutta la vostra forza e faccia sentire con adeguata energia la virtù della gente italiana anche fuori dei confini della Patria. Così riuniti, voi compirete con maggiore efficacia la cooperazione non solo vostra, ma di odesta nobile nazione che vi ospita e di cui voi siete un elemento fattivo non trascurabile. Più grande

ed augusta è uscita l'Italia a Vittorio Veneto e questa rinnovata coscienza deve darvi la ferezza di sentirvi italiani e di portare alto dovunque il nome d'Italia. Viva l'Italia, viva l'America».

Agli italiani del Levante

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4. — E' qui giunto il seguente messaggio del l'on. Mussolini agli italiani del Levante: «Voglio che vi giunga il mio messaggio augurale nel quarto anniversario della Vittoria, o italiani disseminati nel Levante, lungo le coste che conobbero la grandezza di Roma, di Venezia, di Genova, di Amalfi, di Pisa. Tenevi lavoratori, voi siete nell'amore della patria lontana; non l'avete dimenticata mai nei momenti più tristi; oggi è giusto che vi sentiate più fieri sapendola più grande e più forte dopo la Vittoria e dopo che la balda giovinezza uscita dalle trincee si accinge a darle un ritmo di vita romanamente forte. Celebrate con rinnovato amore la Vittoria voi che ne siete stati artefici non ultimi, col sangue e con le opere. Viva l'Italia! Viva il Re!».

Lo scatto di Facta

TORINO, 4. — La «Stampa» di questa sera pubblica la seguente dichiarazione dell'on. Facta, ex presidente del consiglio:

L'on. C. M. Devcechi mi indica sul «Giornale d'Italia» quale traditore della Patria. Una vita purissima fremente di ogni passione per l'Italia, una illimitata devozione al Re, la mia famiglia votata alla suprema abnegazione, il sangue e il valore dei miei figli proclamo con segni che santificano la mia casa, insorgono e rispondono. Io fiero sdegnoso non aggiungo parole.

Luigi Facta deputato al parlamento.

Mussolini giudicato dai giapponesi

TOKIO, 4. — Il rapido svolgersi della crisi italiana è giudicato dell'opinione pubblica giapponese con senso di benevola aspettativa. L'avvento dell'on. Mussolini al potere ha prodotto nel Giappone la più rassicurante impressione determinata dalla fiducia che si nutre per il nuovo presidente e per i suoi giovani collaboratori. I giornali giapponesi paragonano il nuovo presidente del consiglio a Garibaldi, a Kemal Pascià e a Napoleone. Tutti elogiano l'atteggiamento sereno e deciso del Re ed aggiungono che l'opinione pubblica giapponese non può fare a meno di simpatizzare con l'azione dei fascisti italiani che suona monito salutare ai popoli. Essa la seguirà attentamente per rigettare l'economia nazionale e agevolare lo spirito di concordia e di abnegazione del paese.

I giornali augurano che il programma di politica estera il nuovo governo segua un atteggiamento di moderazione di armonica cooperazione internazionale, scovro da ogni seduzione di partiti nelle rivendicazioni adriatiche che potrebbero rineoculare nuovi conflitti.

La colonia italiana nel Giappone è esultante.

I sottosegretari dal Re

Il Sovrano torna a San Rossore

ROMA, 4. — Oggi alle ore 15 S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale i nuovi sottosegretari di stato i quali sono stati introdotti alla presenza del Sovrano dal presidente del Consiglio Mussolini.

Il Re si è lungamente trattato con a di scorrere con i sottosegretari compiendosi in modo particolare che la maggior parte di essi sono feriti di guerra e decorati al valore.

Domani il Re tornerà a San Rossore.

Il mezzo milione era stato smarrito!

TRIESTE, 4. — Fu annunciato che dalla gestione della Stazione di Trieste Santandrea era stato un gruppo di oltre 405 mila lire. Si avverte ora che dopo diligenti ricerche tale somma è stata recuperata.

IN LIBIA

Il nostro dominio esteso fin sotto il Garian

ROMA, 4. — Nei combattimenti del 31 ottobre intorno al Kas di Jefren gli avversari volti in fuga lasciarono sul terreno un centinaio di cadaveri che sono stati raccolti e a cui è stata data dalle nostre truppe onorevole sepoltura. Furono catturati inoltre una mitragliatrice in perfetto stato, un centinaio di fucili, 40 mila cartucce da fucile, 300 colpi di cannone da 37 e circa 3000 capi di bestiame.

Da parte nostra le perdite ascendono a una decina di morti e una ventina di feriti per massima parte appartenenti ai contingenti irregolari. Le truppe oneranti sono state dislocate in modo da assicurare una valida difesa di tutte le posizioni conquistate. La nostra occupazione è stata spinta e mantenuta sino a Suffite, posizione elevata ed importantissima a una decina di chilometri a sud est di Jefren e domina e comanda il fascio stradale montano di comunicazione tra il Gebel occidentale ed il Karian. Il collegamento colle nostre truppe operanti nella zona pianeggiante è stabilito e saldamente mantenuto.

Come conseguenza della nostra riuscita operazione militare la popolazione di Chiola tra Jefren ed il Garian hanno già domandato di sottomettersi. D'altra parte poiché un capo ribelle si è presentato a Umel Ginaba, a una dozzina di chilometri a sud est di Bir el Ghnam e vi si è sottomesso con 500 gregari e diecimila capi bestiame, e poiché inoltre il contegno delle genti di El Asaba a una ventina di chilometri a sud ovest del Garian si è mantenuto a noi nettamente favorevole, si può sicuramente affermare che il nostro dominio si estende attualmente fin sotto il Garian.

La Croce al merito ai generali

ROMA, 4. — Una dispensa straordinaria del bollettino militare pubblica oggi la concessione della croce al merito di guerra a molti generali, la cui lista è aperta da Cadorna, Porro, Brusatti, Capello, Alfieri.

L'«Avanti!», ricomparirà fra dieci giorni

MILANO, 4. (Per telef.). — Un comunicato ai giornali annuncia che lo «Avanti!» rivedrà la luce fra dieci giorni, però con mezzi ridotti, dati i danni ingentissimi subiti dalla tipografia del giornale socialista.

I combattenti abbandonano

L'occupazione dei residui

per... disciplina nazionale

ROMA, 4. — L'Ufficio stampa del Comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti comunica: Il Comitato nazionale dell'Associazione Combattenti per dare un esempio concreto di quella disciplina nazionale a cui oggi devono ispirarsi tutti gli italiani, ha ordinato la fine della occupazione dei magazzini dei materiali residui di guerra delle Terre Liberate.

Scezi alla Conferenza internaz. del lavoro

GINEVRA, 4. — La rappresentanza della Germania alla conferenza internazionale del lavoro ha abbandonato, nel pomeriggio, la riunione in seguito al rifiuto di impiegare la lingua tedesca nella discussione; inoltre il consiglio federale svizzero ha richiamato i suoi delegati governativi. Si ritiene che il governo svizzero abbia voluto manifestare il suo malcontento pel fatto che la Svizzera non è stata trattata dalle delegazioni con i dovuti riguardi, poiché non è stata rieletta come membro del consiglio, dove è stata fatta entrare al suo posto la Finlandia ed è stata lasciata anche quest'anno in disparte in tutte le questioni trattate dalla conferenza.

La squadra aeronautica di propaganda in Francia

PARIGI, 4. — L'«Auto», annuncia la formazione di una squadriglia aviatrice di propaganda sotto il patronato del sottosegretario di Stato alla aeronautica. La squadriglia sarà composta soltanto di aviatori celebri fra i quali Ferrarin, Brach Papa, Garrone, Sadi Lecoint, Bernhardt, Frambau, Edling, Casale ed il belga Coenens e parteciperà a tutte le più importanti manifestazioni aeronautiche.

Arruolamento clandestino in Tracia

LONDRA, 4. — Secondo informazioni provenienti dagli ambienti alleati di Costantinopoli tre centri di reclutamento sarebbero stati scoperti in Tracia di cui due nei dintorni di Adriano-poli. A spiegare detti arruolamenti i turchi dicono che si tratta del censimento della popolazione.

Per la protezione dei cristiani in Anatolia

LONDRA, 4. — I giornali hanno da Costantinopoli che Mons. Marmaggi delegato apostolico è partito per Angora dove avrà un colloquio con Mustafa Kemal circa la questione concernente la protezione dei cristiani.

Interessi e Cronache del Friuli

TRICESIMO

Celebrazione del 4 novembre. — Ieri mattina in Duomo alle 9.30 venne celebrata una messa solenne alla quale parteciparono le autorità religiose, civili e militari; numerosi ex combattenti in divisa e decorati fra cui il padre delle medaglie d'oro Pelizzari, il fascio di combattimento, la Società operaia ed altre istituzioni con vessilli, la scolarezza e moltissimi fedeli.

Venne solennemente cantato il «Te Deum» di ringraziamento e dopo la funzione religiosa da Piazza del Duomo si mosse il corteo che passò attraverso le vie imbandierate della cittadina raggiungendo il camposanto dove vennero deposti a profusione, mazzi di fiori sulle tombe dei caduti.

Partecipò al corteo la banda della Società operaia che suonò ripetutamente l'Inno del Piave e di Mameli.

Splendide corone in fiori freschi inviate dal Municipio, Combattenti, Fascio di Combattimento, Sezione Reduci, Società Corale L. Cuoghi, Scuola Elementari, P. P. I. ai martiri d'Italia e del Circolo Giovanile Cattolico agli artefici della Vittoria, nonché altre numerose delle scuole.

La giornata commemorativa della Vittoria fu una unanime manifestazione di patriottismo e un risveglio di tristi e lieti ricordi lontani.

BRESSA

La consegna dei diplomi agli allievi della scuola di Disegno. — Domenica si svolse alla sala della scuola la consegna dei diplomi agli alunni promossi, nel primo anno di frequenza della Scuola di disegno.

Presenziarono oltre al benemerito ed infaticabile presidente signor Angelo Bertoni, il prof. Sgobaro, il geometra Francescato, il segretario comunale sig. Biasotti con gli assessori Angelo ed Antonio Romanello in rappresentanza del Sindaco, don Lucis, il consigliere provinciale sig. Pio d'Agostinis ed altri ancora.

Dissero parole di circostanza, incitando gli alunni allo studio ed al lavoro, il geometra Francescato, il prof. Sgobaro, don Lucis ricordando le benemerite della istituzione si rivolse a quanti presenti ed in speciale modo ai genitori perché non si stanchino di contribuire con ogni mezzo onde l'istituzione abbia sempre più a prosperare per l'utilità e l'interesse delle giovani classi lavoratrici.

Rispose commosso il signor Bertoni il quale con pensiero veramente gentile le offerse agli ospiti un ricco rinfresco.

MARTIGNACCO

Solenne messa funebre ai caduti in guerra. — In occasione alla festa Nazionale del 4 corr. per commemorare degnamente i nostri gloriosi caduti si celebrò una solenne messa funebre nella locale chiesa parrocchiale. La messa cantata musica della nostra scuola corale venne eseguita ottimamente; la chiesa era adobbata a tutto e vi erano presenti le autorità e rappresentanze del paese.

BERTIOLO

Saggio all'Asilo Infantile. — Nelle ore vespertine di domenica scorsa i bimbi dell'Asilo e le giovinette della Scuola di Lavoro, al medesimo annessa, istruiti con intelletto d'amore e rara competenza da infaticabili Suore della Divina Volontà, ci fecero gustare uno splendido saggio che riuscì magnificamente sebbene preparato in un tempo brevissimo, un mese circa.

Nonostante l'inclemenza del tempo numerosissimo popolo accorse al teatrino della Casa della Gioventù, dove si diede il trattenimento, tanto che era letteralmente stipato.

Non ci dilungheremo in una relazione dettagliata del saggio, ci limitiamo solamente a dire che furono giochi vari e canti marziali accompagnati egregiamente dal distinto organista. Sig. Ugo Orsodolce; furono poesie e ritmi vari decantati con leggiadria e grazia da questi frugoletti; furono dialoghi vivaci e graziosi insegnati all'Asilo, luogo di educazione ed istruzione, nido di pace e serenità.

Il trattenimento, che durò per un'ora e mezzo, fu gustatissimo ed applauditissimo e terminò con l'offerta di fiori, pensiero oltremodo gentile e delicato.

Negli intermezzi suonò, con quella competenza e finezza d'arte che da tutti le sono riconosciute, una parte della Banda locale, a cui porgiamo vivissimi ringraziamenti.

Merita pure di essere segnalata l'esposizione dei lavori delle fanciulle frequentanti la Scuola di Lavoro, i quali, per finezza di esecuzione, diversità e simmetrica esattezza, colsero l'attenzione e l'ammirazione della folla visitatrice. Ma di questi ne ripareremo più di proposito in un prossimo articolo.

Da queste colonne vada un plauso cordiale ad una lode specialissima alle benemerite Suore che tanto si prodigano per il bene dei nostri bimbi e che, ne siamo certi, con un'opera di abnegazione e sacrificio quale solo da esse si può dare, illumineranno sempre più di

pure luce generatrice il nostro paese.

E voi, bambini e fanciulle, stringetevi con amore attraverso alle vostre nuove educatrici ed istruttrici e fate in modo che altri, molti altri, tutti i bambini e le giovinette di Bertiole, si uniscano a voi e come voi ricevano il beneficio immenso di tante premurose cure. E voi, mamme e babbi tutti, circondate delle vostre più squisite attenzioni coloro che, rinunciando al bel mondo, tutte se stesse dedicano e sacrificano per il bene dei nostri bimbi, delle nostre fanciulle del nostro paese. Tutti, d'un cuor solo e d'una anima sola, coope niamo con slancio alla vita fiorente di una istituzione destinata ad essere il faro luminoso da cui irradiano una luce viva che feconderà l'alba della vita dei nostri figli preparando così un avvenire migliore ad essi, la grandezza della piccola e grande Patria.

Lunedì sera il saggio fu ripetuto con egual esito ed alla presenza di un pubblico che era semplicemente... folla. La circostanza ci offrirebbe l'occasione per dolorose constatazioni e penose considerazioni. Per amore di patria e di pace spezziamo la penna, sempre pronti però ad impugnare una nuova quando gli eventi lo richiedessero.

CAMINO DI CODROIPO

Sono io! — Nel numero del 22 u.s. del «Giornale di Udine» una corrispondenza da Camino attacca un sindaco durante l'invasione nemica, nominato a caso dal nemico, che sarebbe stato «autocratico» ed avrebbe fatto spargere dei fiori al passaggio dell'ex imperatore Carlo. Il sindaco accusato così non viene nominato. Ebbene, sono io. E lo dichiaro altamente perché le accuse non mi toccano.

Fui nominato Sindaco da tutti indistintamente i capi famiglia del paese e delle frazioni. Ed ecco i miei torti: Appena nominato ho dispensato ai poveri circa 1600 quintali di granone prima che il nemico sequestrasse tutto il granone, lasciando solo 150 gr. al giorno per persona;

Seppi resistere — benché minacciato di internamento assieme al parroco — alla imposizione di una taglia entro 48 ore, di L. 149.000, salvando il paese da un impoverimento;

A diversi prigionieri nostri o disertori nemici rilasciai certificati d'identità che li salvarono o dall'internamento o da peggio;

Feci spargere in fretta nei campi il concime chimico quando il nemico mi ordinò di sequestrarlo.

Feci vendere dai contadini tutto il vino (riservando una tassa di L. 5 per ettolitro al Comune che era al verde e che così ricavò L. 6000) quando il nemico mi ordinò di fermargli tutto il vino. Il nemico non ne trovò una goccia, eccetto che nelle cantine dei profughi di cui aveva le chiavi: fui per questo processato e condannato a 20 giorni di carcere e L. 570 di multa, ed in seguito destituito da Sindaco;

Fui arrestato altre due volte per non avere voluto soggiacere agli ordini del nemico.

Questi sono gli atti del sindaco austriaco, che crede di aver giovato assai più alla Patria di certi profughi che ora, causa la loro fuga e, dopo la loro comoda vita condotta al di là del Piave, spillano all'erario esattori riscatti ben maggiori di quelli che sarebbero occorsi se come me avessero servito la Patria nelle sofferenze dell'invasione.

I miei erediti verso il Comune sono un titolo d'onore e non di vergogna. Le 6000 lire ricavate colla mia accortezza a favore della cassa comunale non bastarono certo a rettificare le dodici guardie civili, il cursore, la levatrice, la guardia campestre, ecc. Non credo di aver servito l'Austria anticipando somme per le esigenze civili del Comune.

Né credo di aver recato alcun danno alla Patria, né di aver abdicato ai miei sentimenti italiani, se sotto la pressione d'un maggiore austriaco, dopo reiterati rifiuti, ho permesso che ragazzi raccogliessero fiori e li spargessero nella villa Sbroili per la venuta di Carlo.

Qualchedun altro forse — magari l'innominato mio denigratore — si sarebbero servilmente e spontaneamente offerti di persona ad infiorare anche... gli speroni del maggiore.

Giovanni Pillan.

PRADAMANO

Anche contro il nostro Parroco. — Non vogliamo che passi sotto silenzio l'azione compiuta alla 1 del mattino del 1 Novembre contro il nostro Parroco. Esso venne svegliato da un fruscio; temendo che si trattasse di un'urgenza del suo ministero o di ladri scesi al piano terra e s'incontrò con alcuni individui che erano penetrati fraccassando il portone del cortile.

Lo accusarono di... aver fatto internare dei parrochiani durante l'invasione. Ai suoi fedi dinieghi, interrogarono due bambini che avevano condotto seco e che, tremanti, balbettarono una testimonianza inconfutabile. Imposero al parroco di bere dell'olio di ricino. Il parroco si rifiutò. Estratto l'o-

rologio e constatato che era passato la mezzanotte disse che non poteva rompere il digiuno e tralasciare la celebrazione della Messa per il popolo nel giorno solenne d'Ognissanti. Ne valsero le minacce di percuoterlo alla testa per rimuoverlo dal suo diniego.

Era intanto sopraggiunto il nono, destato dal rumore, che prese le difese del parroco. Gli individui costrinsero il nono a tranguagliare l'olio.

Annotiamo una sola strana circostanza.

Brevi dalla Provincia

Il Consiglio Comunale di Chiavari. — Ha inviato un telegramma di felicitazioni al nuovo presidente del Consiglio. Per S. Vito al Tagliamento è stata decretata dal Prefetto la riapertura dei negozi nei giorni festivi.

A Feltre Umberto l'Amministrazione. — ne comunale socialista ha rassegnato le proprie dimissioni e sembra per motivi di indeole amministrativa.

A Muzzana del Turgano in occasione dell'anniversario della Vittoria venne pubblicato un manifesto patriottico e inviati telegrammi di omaggio all'on. Mussolini, Thon de Revel e Diaz.

A Lestizza il comune inviò al capo del Gov. un telegramma di simpatia e di giubilo.

Ad Osoppo la Giunta municipale pubblicò un manifesto inneggiante all'Italia vittoriosa; vennero spediti telegrammi al Governo e vi furono nella serata trattamenti cinematografici patriottici di illuminazioni e giochi. Il giorno 11 novembre avrà luogo la festa degli albi.

A Tolmezzo venne rimandato ad epoca indeterminabile il Congresso socialista che doveva aver luogo in questi giorni.

In occasione del 4 novembre venne affisso un manifesto nobilissimo di fede e patriottismo e venne celebrata una solenne messa funebre alla quale parteciparono tutte le autorità religiose, civili e militari. Si formò quindi un corteo che recò fiori e corone alle tombe dei caduti.

Corriere Goriziano

I propositi dell'on. Mussolini per la sistemazione delle nuove provincie

Si ha da Roma: Il Presidente del Consiglio ha concesso, dopo aver avuto numerosi colloqui con gli organi ministeriali competenti e con i membri del Gabinetto direttamente interessati, l'azione politica che dovrà svolgersi a favore delle nuove Provincie. Nel colloquio avuto dall'on. Mussolini con l'on. Cavazzoni, segretario del gruppo parlamentare popolare tentò di ottenere dal Presidente del Consiglio recise dichiarazioni sulla politica del nuovo Governo nelle provincie recentemente annesse. L'on. Mussolini dichiarò in tale occasione che prima di far precise dichiarazioni, avrebbe esaminato attentamente il problema.

L'on. Mussolini ha conferito in questi giorni col capo del cessato Ufficio Centrale per le nuove provincie, sen. Salata, a cui è stato confermato anche l'incarico di provvedere alla liquidazione del suaccennato ufficio. Il sen. Salata, con recente provvedimento è stato nominato presidente della Commissione consultiva centrale per le nuove provincie. Nel pomeriggio di oggi l'on. Mussolini ha ricevuto il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Cavazzoni e il presidente del gruppo parlamentare popolare on. De Gasperi.

In questo colloquio oltre le questioni di politica generale e cioè la pubblicazione dei giornali popolari e la riforma della legge elettorale politica, è stato trattato il problema dell'assetto definitivo delle terre redente. Se non siamo male informati, il Presidente del Consiglio non è contrario al mantenimento della Commissione consultiva centrale, che sarà mantenuta e che funzionerà fino alla sua naturale scadenza, la quale avverrà nel prossimo dicembre. Con ogni probabilità la Commissione consultiva centrale sarà ampliata nel numero dei suoi membri. Vi sarà chiamato a far parte, quasi certamente, l'onorevole Giunta.

I poteri civili consegnati al comm. Crispo-Moncada

Da ieri i poteri civili che in seguito alla mobilitazione fascista, erano stati assunti dal Comandante il Corpo d'Armata gen. Sanna, sono stati riassunti dal Prefetto comm. Crispo Moncada. S. E. il generale Sanna sul dare notizie della riconsegna dei poteri civili all'autorità prefettizia, pubblica il seguente manifesto:

«Gli speciali poteri da me assunti, d'ordine del Governo, il giorno 28 ottobre, per la tutela dell'ordine pubblico, vengono da oggi restituiti al comm. Crispo Moncada, Prefetto della Venezia Giulia».

Ringrazio le autorità che mi hanno intelligentemente coadiuvato nel difficile e delicato compito affidatomi.

Esprimo i sentimenti della mia ammirazione alla superba gioventù che ha infuso nello Stato nuove e feconde energie, ed ai dirigenti che hanno saputo in tutta la Venezia Giulia mantenere salda la disciplina nelle masse.

A tutti ricordo che ora il supremo bene della Patria richiede l'ubbidienza assoluta ai poteri costituzionali.

Trieste, 3 novembre 1922.

Il generale di corpo d'Armata Carlo Sanna».

La Prefettura a sua volta dà notizia della riassunzione dei poteri con il seguente comunicato ufficiale: «Da oggi i poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico nella Venezia Giulia sono stati riassunti dal prefetto comm. Crispo Moncada».

Il Comanda della legione d'Isonzo tiene ancora occupata il palazzo della Provincia; a quando la smobilitazione completa?

L'ha in consegna e lo vende

Il Tenente dell'Infermeria Presidaria, aveva affidato per le dovute riparazioni ancora 15 giorni o sono a tal Visintini Emilio abit. in Via Orzoni un baraccone. Tanto il Visintini quanto il suo amico Breganz Antonio ritennero opportuno di venderlo al custode del Macello Comunale Chiappin Martino abitante in Via Macello al N. 38.

Il Brigadiere Morrone Ciro venuto a conoscenza della truffa differì i due all'autorità giudiziaria.

L'olio di ricino e... il comunismo

Il prof. Mulistich stava tranquillamente nella propria abitazione ad attendere ad alcune faccende quando un automobile si fermò davanti al portone della casa scesero alcuni fascisti.

Questi salirono e bussarono alla porta e pregarono il professore a seguirli al Comando della Legione dell'Isonzo.

Qui giunto trovò preparata una buona dose di olio di ricino che egli ingoiò con santa rassegnazione.

A quanto riferiscono, alla domanda se la purga gli fosse di gradimento, rispose che in trincea ne ingoiò delle parghe peggiori.

Commemorazione della Vittoria e scoprimento della lapide a G. Rismondo

Ieri alle ore nove come preavvisato si formò il corteo in Piazza Cesare Battisti colla rappresentanza di tutte le associazioni ed istituzioni della città e con grande numero di cittadini; che da quella piazza con in testa la banda da nostro reggimento alpini e colla fiamma del Municipio si diresse verso la via San Antonio ove si fermò al n. 2 dove fu scoperta la lapide commemorativa a Francesco Rismondo.

In questa occasione il prof. Attilio Venezia tenne un accorato ed appassionatissimo discorso.

Dopo questa solenne cerimonia il corteo si diresse al cimitero degli eroi in Via Cappellari ove nella chiesa assistette alla S. Messa.

Il Requiem fu cantato dal coro della locale Sezione del Club Alpino italiano. Attorno al filar. furono disposti in quattro file i picchetti, in onore delle varie armi ed in questo presero posto le autorità. Le rappresentanze delle associazioni coi vessilli sociali dietro a quelle.

In tale occasione il comando del presidio ha autorizzato gli ufficiali in grado a vestire l'alta uniforme.

La solennità ad onore del tempo poco favorevole ebbe ottima riuscita.

Le dimissioni della minoranza del Consiglio Comunale di Gorizia

La situazione del nostro comune, dopo gli ultimi avvenimenti è stazionaria. I fascisti cessarono l'occupazione dei uffici comunali, fermi rimanendo nel loro punto di vista intorno alle direttive politiche del gruppo d'azione. Il fascio è però deciso ad invocare lo scioglimento dell'attuale amministrazione comunale, poiché esso non si sentirebbe più di accettare un'eventuale collaborazione per qualsivoglia ragione, con un gruppo nel quale, che afferma di essere un partito ma in realtà non è.

Il gruppo d'azione dal suo canto, non intende assolutamente dimettersi perché — dicono i suoi capi — le dimissioni equivalebbero a confermare che il gruppo è realmente formato da elementi antinazionali mentre i dirigenti ci tengono a dichiararsi ottimi cittadini d'Italia, amanti dell'ordine e del quieto vivere, intesi ad aumentare e ad amministrare bene il peculio civico e ad a pro della città della quale sono figli devoti.

Ieri, dopo la consegna delle chiavi

degli uffici comunali, sequestrate dai dirigenti del movimento fascista, gli impiegati poterono riprendere il servizio. Più tardi il sindaco si recò alla viceprefettura per abboccarsi col vice prefetto cav. Pionata, il quale gli comunicò in forma ufficiale, l'avvenuta sospensione dell'occupazione fascista al Municipio. Il sindaco si recò inoltre a conferire col generale Ferraris, dal quale ebbe assicurazioni sulla fine dell'occupazione.

Già prima di questa visita alle autorità il sindaco, cedendo alle pressioni della maggioranza consigliere che lo invitava non dimettersi dalla sua carica di primo cittadino ritirò le dimissioni stesse. E verso le 12 si recò al Municipio per continuare il disbrigo delle pratiche correnti.

All'ultima ora la situazione comunale ha subito una nuova scossa per le dimissioni in corpore della minoranza consigliere, eletta come noto, coi voti del gruppo nazionale cittadino che era formato da tutti i partiti nazionalisti.

Infatti ci viene assicurato che oltre al partito dei contadini d'Italia si dimisero anche il senatore Bombig, l'ing. Gallo, l'ing. Giovanni De Peris, il dott. Pontoni, e gli altri consiglieri della minoranza, onde la crisi è tutt'altro che risolta.

Ci consta che i dirigenti il fascio abbiano intenzione lunedì sera di convocare presso la Giunta provinciale nella sala delle riunioni alle ore 18 tutti i rappresentanti dei partiti politici al fine di venire ad uno scambio di vedute circa l'attuale situazione politica della città in rapporto alla amministrazione comunale.

L'insegnamento religioso nelle Scuole Primarie

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I. pubblica oggi la seguente circolare in data 20 ottobre 1922 dell'ex Ministro Anile circa l'insegnamento religioso nelle scuole.

Ai Regi Provveditori agli studi

Come è noto alle SS. LL. in questi ultimi tempi si è venuta elaborando una prassi amministrativa relativa a tutte le disposizioni riguardanti l'istruzione religiosa nelle scuole primarie e popolari che sarà bene richiamare all'attenzione di cotesti uffici scolastici provinciali, in quanto costituisce a mio avviso, una interpretazione più consona allo spirito e alla stessa dizione testuale delle disposizioni vigenti sulla materia.

Nell'adunanza del 7 dicembre 1921, la Sezione I del Consiglio di Stato, in merito ad un ricorso del comune di Vicenza ed altri comuni, scolasticamente autonomi circa la procedura da seguirsi nella richiesta dell'insegnamento religioso, così si esprimeva, «Premesso che i comuni dei quali trattasi, conservano tuttora giusta l'art. 16 della legge 4 giugno 1911, n. 487, l'amministrazione delle proprie scuole, osservando che con l'art. 3 del regolamento 6 febbraio 1908, n. 150 si è inteso dare in materia di insegnamento religioso valore decisivo alla volontà del comune espresso dalla sua legittima rappresentanza; e per tanto quanto il consiglio comunale ha legalmente manifestato la propria volontà nel senso di concedere l'insegnamento religioso, sembra che l'indagine specifica circa la richiesta dei padri di famiglia, per la quale non è dalla citata disposizione resa obbligatoria la forma scritta, non sia necessaria da parte del consiglio provinciale scolastico; mentre al contrario, l'autorità scolastica avrebbe ragione di intervenire e di accertare eventualmente la volontà dei genitori, qualora il Comune non credesse di ordinare l'insegnamento religioso ed un gruppo di padri di famiglia, desiderosi di ottenerlo per i loro figliuoli, si rivolgesse al Consiglio provinciale scolastico giusta il secondo comma del citato articolo 3 per la scelta dell'insegnante e per la concessione del locale scolastico».

Il Ministero, con provvedimento del 3 gennaio 1922 a firma del mio predecessore on. Corbino, accettava l'avviso su espresso del Consiglio di Stato che è applicabile, naturalmente, anche nei riguardi di quei comuni che non conservano più l'amministrazione delle scuole. Relativamente poi alla questione se la domanda dei padri di famiglia tendente ad ottenere l'insegnamento religioso per i loro figliuoli, debba o non essere redatta in carta legale. Il Ministero delle finanze, con nota del 20 luglio 1918, significava a questo Ministero quanto segue. «Le domande presentate dai genitori degli alunni delle scuole elementari, ai sensi dell'art. 3 del regolamento generale per l'istruzione elementare in data 6 febbraio 1908, n. 150, per ottenere l'insegnamento religioso nelle scuole elementari come integrante l'istruzione elementare sono esenti da tassa da bollo ai sensi dell'art. 22 n. 15 della legge 4 luglio 1897, n. 414 che contempla tutti gli atti e scritti necessari per l'ammissione alle scuole elementari senza fare eccezione per le istanze».

Ciò considerato, reputo opportuno che i suespressi criteri emendativi, stabiliti e accettati dal Ministero abbiano applicazione generale, onde possano fissarsi dei punti fermi e precisi che valgano a dare alla materia sistemazione e organica coordinazione in quella parte in cui essa è stata chiarita e disciplinata, attraverso una lunga esperienza amministrativa.

Dispongo quindi che d'ora in avanti le SS. LL. nell'istruttoria e nella finzione delle pratiche riguardanti l'insegnamento religioso nelle scuole primarie e popolari, si attengano a quanto sopra si è accennato, affinché dette pratiche vengano esaminate e risolte sollecitamente senza indugi di sorta.

Il Ministro: ANILE.

Triste "Selamlık" del Sultano

COSTANTINOPOLI, 4. — La cerimonia del Selamlık si è svolta oggi come di consueto. Il Sultano si è recato alla moschea di Yildiz Kiosk dove ha ricevuto gli omaggi di tutti i ministri, dei funzionari, dello stato e delle personalità religiose. Verso le ore 16 i ministri degli esteri, degli interni e della marina e lo Sceicco dell'Islam sono ritornati a palazzo dove hanno tenuto una riunione sotto la presidenza del Sultano. I ministri che condividono il voto di vista del governo di Angora erano stati esclusi dalla riunione. I giornali però dicono che essi hanno protestato per l'esclusione, dichiarando che, se non saranno entro domani messi al corrente delle deliberazioni prese al palazzo, presenteranno le loro dimissioni lasciando agli altri ministri la responsabilità delle conseguenze che ne risulterebbero.

Si ha da Angora che le decisioni prese dalla grande assemblea nazionale nelle sue sedute del primo e due novembre sono importanti: 1) la abrogazione della costituzione del 1908; 2) l'abolizione del potere temporale del sultano; 3) la decadenza del sultano attuale; 4) il mantenimento del Califato per il potere spirituale; 5) la fine del governo di Costantinopoli.

Vigorous discorso di Lord Grey contro il governo coalizionale

MANCHESTER, 4. — Lord Grey ha pronunciato stamane un discorso nel quale ha attaccato vigorosamente il governo coalizionale. Lord Grey spera che il nuovo governo entrerà in carica per quanto tempo necessario per la Inghilterra e le nazioni europee, e considera la cooperazione della Francia e dell'Italia con la Gran Bretagna assolutamente indispensabile.

De Valera invita a disertare le elezioni in sei Contee del Nord

Circa l'altra questione, se le firme dei padri di famiglia debbono o non essere autentiche, ritengo — come già altra volta ebbe ad esprimersi il Ministero — che non sia legittima la pretesa che le firme debbano essere autentiche. Non v'ha disposizione che ciò esiga; o meglio le norme vigenti prescrivono in quali casi le firme su autentiche. Se la Autorità dubita della verità delle firme può comunque eseguire gli opportuni accertamenti; ma non può, imporre l'osservanza di forme non espressamente richieste dalla legge.

Per quanto riguarda poi il riconoscimento della idoneità dei parroci e dei loro coadiutori ad impartire l'insegnamento religioso nelle scuole, faccio osservare che l'incompatibilità non sussiste poiché manca una norma positiva che la sancisca: contro il provvedimento che invece, la dichiarasse esistente gli interessati potranno rivolgersi al Ministero. In proposito il Consiglio di Stato sentenziava: «Non occorre sia preventivamente dimostrata la idoneità dei maestri della scuola, perchè si possa affidare l'insegnamento religioso a persone estranee, giacchè, il regolamento ammette alternativamente che l'istruzione religiosa possa impartirsi da maestri o da estranei».

Nei riguardi infine della questione della concessione delle aule scolastiche, nonché in proposito vengono rivolti al Ministero analoghi quesiti, sembra che non possa revocarsi in dubbio che in ogni caso i comuni debbano arrestare i locali scolastici, per l'insegnamento religioso, e che la concessione debba essere deliberata dalla autorità comunale a norma del combinato disposto dagli articoli 2 ultimo comma 112 e 122 del regolamento 6 febbraio 1908, numero 150 e degli articoli 24 e seguenti della legge 4 giugno 1911, n. 487, mentre invece al Consiglio scolastico provinciale compete l'obbligo di determinare le modalità dell'orario del predetto insegnamento.

Ciò considerato, reputo opportuno che i suespressi criteri emendativi, stabiliti e accettati dal Ministero abbiano applicazione generale, onde possano fissarsi dei punti fermi e precisi che valgano a dare alla materia sistemazione e organica coordinazione in quella parte in cui essa è stata chiarita e disciplinata, attraverso una lunga esperienza amministrativa.

Dispongo quindi che d'ora in avanti le SS. LL. nell'istruttoria e nella finzione delle pratiche riguardanti l'insegnamento religioso nelle scuole primarie e popolari, si attengano a quanto sopra si è accennato, affinché dette pratiche vengano esaminate e risolte sollecitamente senza indugi di sorta.

Il Ministro: ANILE.

Triste "Selamlık" del Sultano

COSTANTINOPOLI, 4. — La cerimonia del Selamlık si è svolta oggi come di consueto. Il Sultano si è recato alla moschea di Yildiz Kiosk dove ha ricevuto gli omaggi di tutti i ministri, dei funzionari, dello stato e delle personalità religiose. Verso le ore 16 i ministri degli esteri, degli interni e della marina e lo Sceicco dell'Islam sono ritornati a palazzo dove hanno tenuto una riunione sotto la presidenza del Sultano. I ministri che condividono il voto di vista del governo di Angora erano stati esclusi dalla riunione. I giornali però dicono che essi hanno protestato per l'esclusione, dichiarando che, se non saranno entro domani messi al corrente delle deliberazioni prese al palazzo, presenteranno le loro dimissioni lasciando agli altri ministri la responsabilità delle conseguenze che ne risulterebbero.

Si ha da Angora che le decisioni prese dalla grande assemblea nazionale nelle sue sedute del primo e due novembre sono importanti: 1) la abrogazione della costituzione del 1908; 2) l'abolizione del potere temporale del sultano; 3) la decadenza del sultano attuale; 4) il mantenimento del Califato per il potere spirituale; 5) la fine del governo di Costantinopoli.

Vigorous discorso di Lord Grey contro il governo coalizionale

MANCHESTER, 4. — Lord Grey ha pronunciato stamane un discorso nel quale ha attaccato vigorosamente il governo coalizionale. Lord Grey spera che il nuovo governo entrerà in carica per quanto tempo necessario per la Inghilterra e le nazioni europee, e considera la cooperazione della Francia e dell'Italia con la Gran Bretagna assolutamente indispensabile.

De Valera invita a disertare le elezioni in sei Contee del Nord

DUBLINO, 4. — De Valera ha pubblicato un manifesto invitando gli elettori a non partecipare alle elezioni annunciate dalle autorità inglesi nelle 6 contee del nord, non essendo queste elezioni sanzionate dal Dail Eireann, unica autorità competente.

LEGANZA „
Confezioni di ogni genere
glan da L. 350 in più

La libertà di stampa

Riferiscono i giornali che il colloquio tra Mussolini e la Federazione della Stampa è stato lungo ed in qualche momento vivace, e che i partecipanti al convegno si sono impegnati a non dare in proposito altre notizie all'infuori di quelle trasmesse attraverso un comunicato dell'«Agenzia Stefani».

Il comunicato Stefani riferisce l'assicurazione data da Mussolini di ordini precisi impartiti secondo le situazioni locali. Che significa ciò?

Situazioni locali sono quelle dei giornali popolari: «Cittadino» di Brescia e «Corriere del Mattino» di Verona, che i fascisti hanno ripreso a pubblicare per conto loro, con l'indirizzo da essi voluto.

«Noi domandiamo al Governo — scrive il «Corriere d'Italia» — se questo regime di violenza contro la stampa debba proprio continuare. Quando l'on. Mussolini afferma che gli intende salvaguardare la libertà di stampa «purché la stampa sia degna della libertà», egli dà l'impressione di voler velare con una bella frase una concezione dittatoriale. Che se questo non è, urge che il Presidente del Consiglio dia la prova di concepire la funzione della stampa come deve essere concepita in regime costituzionale, provvedendo d'autorità a cancellare le tracce dolorose della più assurda e della più stupida delle violenze.

«Non è un proposito di creare nuovi imbarazzi al nuovo Governo che ci induce a fare questi rilievi ma la convinzione della necessità improrogabile di ristabilire di fronte all'opinione pubblica italiana — e più ancora all'opinione estera — la libera manifestazione di tutti i pensieri politici, con dizione necessaria per la pacificazione interna e per l'opera stessa di ricostruzione cui si accinge il Governo, e alla quale verrebbe a mancare l'indispensabile coefficiente del pubblico controllo».

Situazione locale è pure — oltre alle già note — quella di Firenze, ove l'altra mattina all'arrivo dei treni provenienti da Roma, alla stazione di Santa Maria Novella, i fascisti hanno vigilato lo scarico dei pacchi di giornali, lasciando che venissero regolarmente svincolati, per poi impossessarsene e sequestrarne una parte, dopo una scelta: così le copie del «Mondo» e del «Corriere d'Italia» sono passate completamente in mano dei fascisti, mentre gli altri giornali fionon sono stati lasciati ai giornali. Sono state pure sequestrate tutte le copie dell'«Unità cattolica», quotidiano locale, che erano dirette agli abbonati. Fra queste vi era una grossa busta con l'indirizzo: «A. S. S. Pio XI. Vaticano, Roma». La lettera è stata è stata portata all'ufficio del comando fascista e ivi aperta; essa non conteneva che due copie del giornale cattolico fiorentino.

Che n'è e che ne sarà di questa famosa libertà della stampa? — si chiede il «Corriere della Sera».

Per ora, veramente, non è annunciata nessuna legge che la debba restringere: ci sono soltanto, qua e là, persone che stabiliscono se un giornale può continuare a uscire o deve cessare o se un giornalista dev'essere applaudito, tollerato o punito con un giudizio sommario.

E l'attenzione è rivolta sopra tutto a questo genere di libertà perché è quello che ha maggiore evidenza. In fondo, molti si contenteranno agevolmente di lasciar sopprimere tutti i giornali, tolto quell'uno o quel paio di cui fanno ogni giorno il loro pasto spirituale.

E questo stato d'animo è lo stesso per la libertà in genere. Tutti quelli che sono contro un partito vedrebbero volentieri soppresso con ogni rigore di polizia quel partito in ogni sua espressione. Su ogni mille uomini è grazia se ce n'è uno che abbia il senso della libertà; cioè che «asenta» non soltanto la libertà propria, ma quella del prossimo e che sia così giusto da sentire persino quella del suo nemico.

Ma se uno ha veramente il diritto e un altro glielo nega o contende, sia tranquillo. Guardi, quanto più inquieto, nel contrasto, è colui che glielo nega o contende.

Ci è giunto ieri il «Cittadino di Brescia» riapparso dopo quattro giorni di sospensione con un editoriale nel quale fra l'altro è detto:

«Protestiamo per la violazione di diritto patita dal «Cittadino» e per lo strazio inflittogli con la usurpazione del suo nome, che significa e significherà sempre una sola e santa Idea.

Il fatto della occupazione del «Cittadino» e di Palazzo S. Paolo e più quella della stampa del giornale fascista sotto il nostro nome sono stati giudicati in città di una gravità senza precedenti.

Non aggiungiamo commenti perché forse non è ancora piena la garanzia della nostra indipendenza di linguaggio, ma soprattutto perché sentiamo di dover obbedire all'imperativo della Patria che esige, da noi, come da tutti, austero spirito di sacrificio e concordia per la ricomposizione della pace al di sopra dei più ostinati e legittimi richiami dell'anima offesa così gravemente nei suoi diritti e nella sua dignità.

Sentiamo che il «Cittadino» attraverso

so le ore di questo duro sacrificio, ha ottenuto un più fulgido titolo di cittadinanza bresciana e italiana, e che invano si tenterebbe offuscare la sua luminosa fama patriottica, conquistata in guerra e in pace con una fede inderogabile nei destini del Paese e nei destini dell'operoso Popolo italiano».

TRUCIOLI

La Tiara di Pio XI

La Tiara che i cattolici dell'Archidiecesi Milanese offrono a Pio XI, il grande loro concittadino e già loro arcivescovo, è finita. Essa verrà recata a Roma solennemente con un pellegrinaggio diocesano, forse in febbraio. Per fare quel dono al Pontefice tale fu lo slancio dei milanesi che in soli tre mesi poterono venir raccolti il denaro e il materiale necessario all'impresa: circa 250 mila lire in danaro e un gran numero di preziosi.

Luca Beltrami è l'artista che accettò il compito di disegnare la tiara e di vigilarne l'esecuzione, per la quale venne scelto il gioielliere Giacomo Ravasco.

L'opera d'arte

La Tiara è riuscita veramente una magnifica opera d'arte.

Essa pesa circa un chilg. ed è alta 35 centim. Il fusto è in filigrana d'argento puro, lavorata così da sembrare un pizzo; e su di essa poggia e sfoggia la triplice decorazione delle corone.

È la tiara della pace e l'intonazione generale dello smalto verde è data dal motivo dominante ispirato a quel simbolo: l'ulivo.

La prima corona presenta una gran fascia di base costituita da nove segmenti, uno dei quali, il posteriore, è occupato da una sottile taiga con su incisa la dedica:

Pio XI Pontifici Maximo — Concivi. Eidemq. Archiep. Olim. Svo. Amanitiss. — Mediolanenses —

A. D. MCMXXII. Pontif. A. I.

In questa e nelle altre due corone sono disposti con squisito senso d'arte complessivamente 45 brillanti, 13 rubini, 65 smeraldi e 150 perle orientali.

Dodici fiamme serpeggianti con il luccichio di 384 rubini orientali calibrati (32 per fiamma) e 12 spuntoni in oro lucido compongono l'orifiamma il cui vasto cerchio è chiuso al centro da un motivo architettonico a foglie d'oro a sbalzo, da cui s'eleva una colonnetta a sagoma, in oro e platino con un giro di 46 brillantini, che regge il simbolo del mondo al vertice della tiara; ossia un grosso smeraldo indiano del peso di 240 grani, sul quale sono applicati quattro brillantini legati da una incisione. Su quel verde mondo splendente, sfoggia una piccola croce in platino, alta tre centimetri e mezzo e tempestata dalla luce di ventiquattro brillanti da un grano e mezzo l'uno, mentre le teste di croce sono in malachite.

Nel complesso sono circa duemila i preziosi disseminati sulla tiara, e precisamente: un grosso smeraldo che da solo è di raro e altissimo valore, ventisette smeraldi di grossezze medie e 215 piccoli smeraldi, 387 rubini di varia misura e 79 brillanti; a cui vanno aggiunti tutti i brillantini che tempestano le corone, e sono un migliaio, più le perle. Dalla tiara poi pendono due code di stoffa che sono state ricamate dalle suore e su cui pure sono cuciti dei brillanti.

Quel che pensa Giacomo Puccini del nuovo Ministero

PARIGI, 4. — Intervistato dall'«Excelsior» il maestro Puccini ha manifestato la sua opinione sul ministero Mussolini. «Questo Ministero mi sembra eccellente», ha dichiarato il maestro. Io non sono fascista, non porto la camicia nera, ma ritengo che l'on. Mussolini, che del resto non conosco personalmente, come un uomo energico, risoluto e ferocemente devoto agli interessi italiani. Il mio paese può andar fiero dei suoi leader. Gabriele D'Annunzio potè rivelarsi l'eroe che fu a Fiume. Una nazione può andare orgogliosa di simili uomini. Il delicato Poeta, il potente autore drammatico, lo splendido romanziere, che per gioventù, si mostrò soldato valoroso, lo ritengo veramente come una specie di superuomo».

La Conferenza sull'Oriente aggiornata?

LONDRA, 4. — E' possibile che venga aggiornata per qualche giorno la conferenza sull'Oriente a causa del cambiamento del ministero italiano.

ATTILIO OSTOZZI Direttore-responsabile

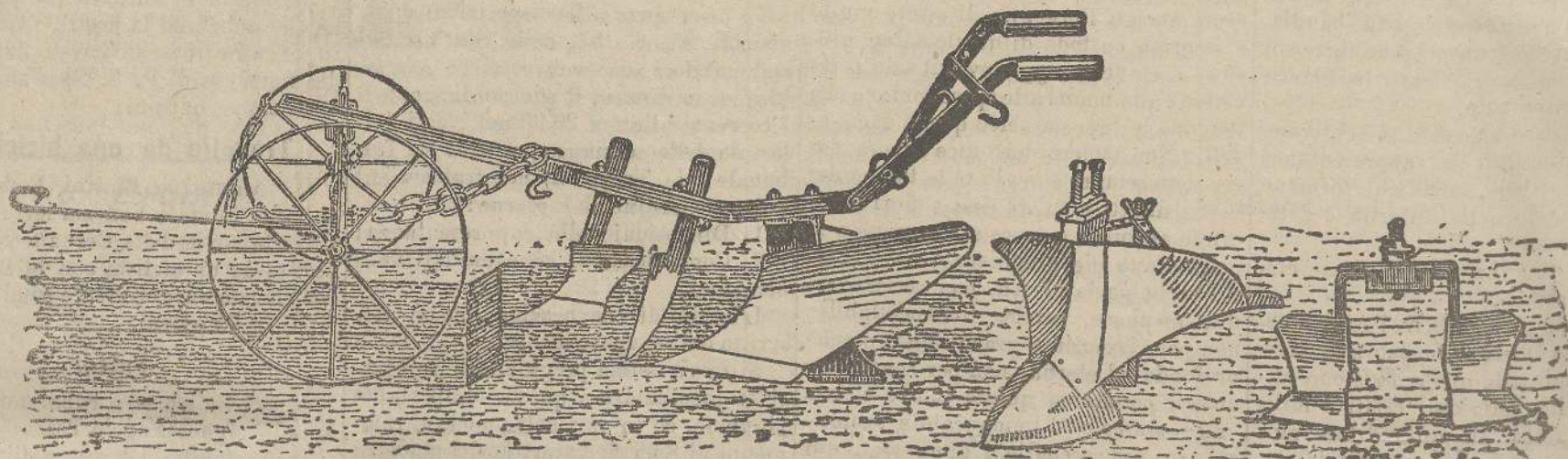
Stab. Tip. S. Paolino - UDINE

Abbonatevi a «il Friuli»

Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana

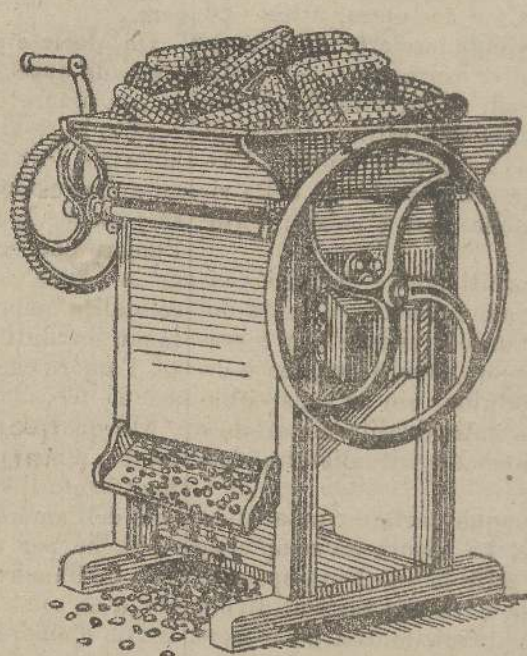
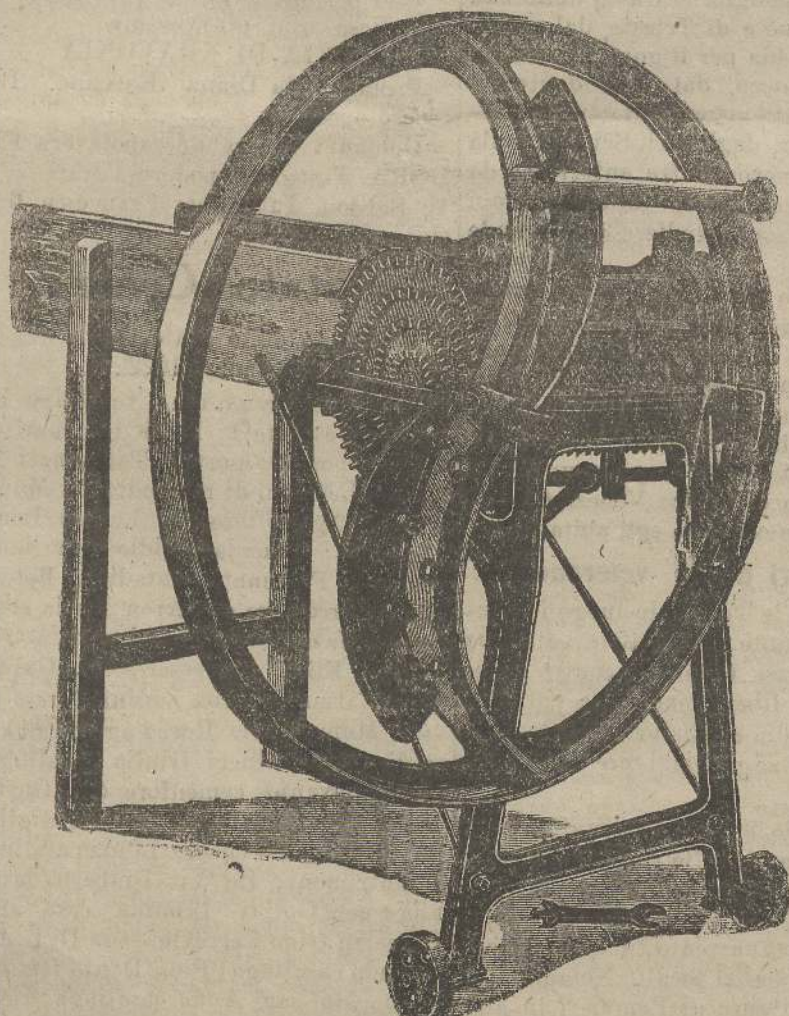
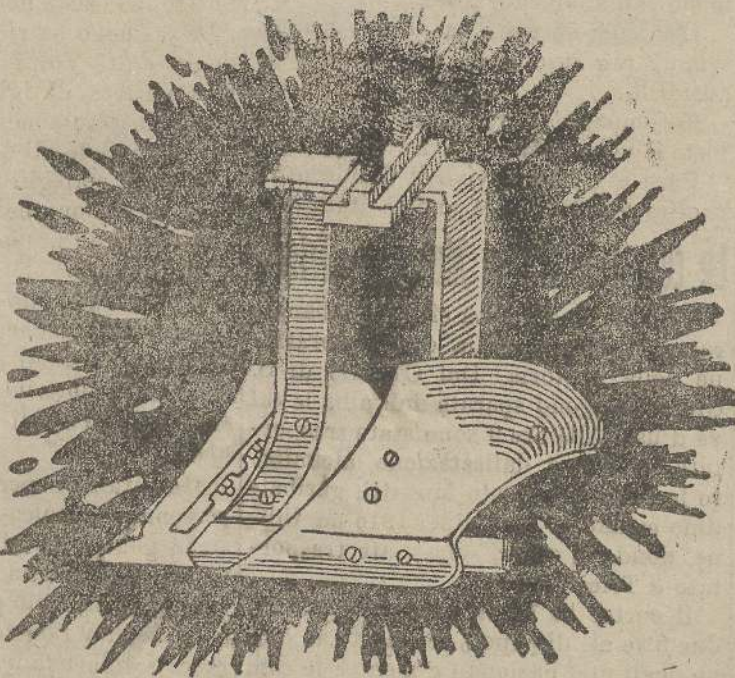
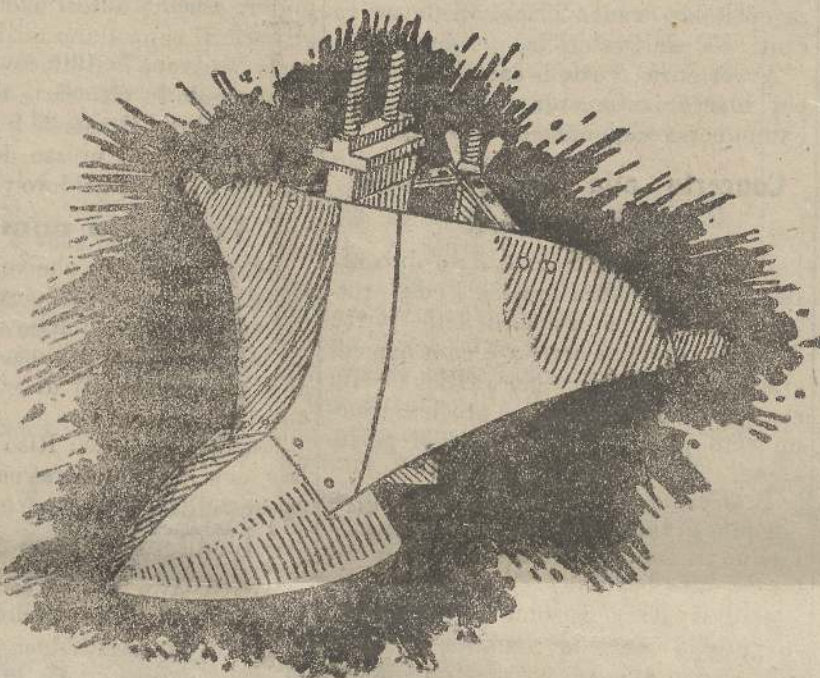
UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE

Gruppo completo su una bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.
— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria, Ponte Poscolle.
— E per i pezzi di ricambio?
— Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
— E per le riparazioni?
— Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

A
R
A
T
R
I



SGRANATOI

Ventilatori

Trinciatoraggi

ecc. ecc.